



L'EDITORIALE

Con il premierato la prospettiva dell'«uomo (o donna) forte»

di EMANUELE ROSSI

Per valutare il disegno di legge costituzionale presentato dal Governo occorre operare su due piani. Il primo è quello del senso complessivo che tale riforma intende perseguire. Che, anche alla luce delle dichiarazioni di esponenti del Governo, possiamo così sintetizzare: un rafforzamento della posizione del Governo e in particolare del Presidente del Consiglio, insieme al superamento della nostra forma di governo nella quale soltanto il Parlamento è espressione diretta della sovranità popolare. Il rafforzamento della figura del Premier si realizzerebbe infatti non mediante una revisione dei suoi poteri - che non verrebbero formalmente modificati, nemmeno in merito alla revoca dei ministri - bensì attraverso un'elezione popolare diretta.

Qui sta un primo elemento da valutare. È indubbio che tale riforma altererebbe l'equilibrio dei poteri attualmente esistente e formatosi mediante 75 anni di esperienza: non mi pare che questo punto sia discutibile. In un sistema che deve rimanere in costante equilibrio tra poteri ed organi, è quasi una legge della fisica che se si aumenta il potere di uno diminuisca quello di altri. Chi nega ad esempio che i poteri del Presidente della Repubblica verrebbero diminuiti nega un'evidenza: il che non significa ovviamente che ciò non si possa fare.

In generale, occorre chiedersi se sia opportuno aumentare il ruolo del Presidente del Consiglio e conseguentemente diminuire quello dei ministri (che non sarebbero eletti dal popolo, ma scelti dal Premier), del Parlamento (che non sarebbe più l'unico organo eletto direttamente dal popolo) e del Presidente della Repubblica (che rimarrebbe eletto da parte del Parlamento, ma cui verrebbero sottratti alcuni poteri fondamentali). A mio parere, questo produrrebbe non soltanto un equilibrio potenzialmente instabile, ma accrescerebbe la prospettiva dell'«uomo (o donna) forte», che viene investito dal popolo e non deve trovare ostacoli nel perseguire i propri scopi: oltretutto, senza la previsione di un numero massimo di mandati. Di qualunque parte politica questa persona fosse espressione (e potrebbe essere anche un miliardario o un comico, come successo in altre parti), ritengo che ciò si dovrebbe evitare. Personalmente non mi rassegno a rinunciare a una concezione della politica quale mediazione, ricerca di soluzioni possibili e condivise, frutto del confronto, che si alimenta soprattutto nel dibattito parlamentare.

Il secondo piano di analisi riguarda la formulazione della proposta. Primo aspetto. Per garantire al Premier eletto di poter contare su una maggioranza forte e compatta, la riforma costituzionale introdurrebbe, per la prima volta, un abbozzo di legge elettorale in Costituzione, stabilendo che il sistema elettorale delle Camere dovrà essere ispirato ai «principi di rappresentatività e governabilità» e in modo che un premio, assegnato su base nazionale, garantisca il 55% dei seggi alle liste collegate al Presidente del Consiglio. Tralasciando valutazioni su cosa significhi in concreto «governabilità», balza agli occhi questo dato: ovvero che il Presidente del Consiglio, con qualunque maggioranza venga eletto, porterebbe con sé il 55% dei seggi. Dando pure per probabile che le forze politiche sarebbero indotte a convergere per schieramenti (cosa che potrebbe anche avere conseguenze sulla loro tenuta al governo: si pensi all'esperienza dell'Unione di Prodi ma anche di quelle del centro-destra in alcune circostanze), potrebbe comunque verificarsi il caso di un Premier eletto con una maggioranza ben al di sotto del 50%, che trascinerebbe con sé un premio del 55%.

CONTINUA A PAGINA 4

GIORNATA DEI POVERI

Un invito ad agire

Intervista al card. Comastri
A PAGINA 3

ATTUALITÀ

60 anni fa l'attentato



Kennedy, il sogno di cambiare il mondo

a pagina 9

Nella cattedrale di Firenze



Il «no alla guerra» con le parole di La Pira, Dalla Costa, don Facibeni

a pagina 5

La storia



Alluvione, i compagni di scuola a spalare fango in casa di Alice

a pagina 7

il CORSIVO

Le claustrali, profezia e testimonianza di marginalità, mitezza, umiltà. E gioia

Il 21 novembre è la Giornata di preghiera per le Claustrali. Abbiamo chiesto una riflessione alla Madre del Monastero di san Girolamo a Siena.

di ROBERTA LANFREDINI*

Profezia e testimonianza sono la chiave del ministero del Battista nel suo passaggio terreno, egli è l'icona biblica della vita monastica che si muove su questi due binari. La profezia a partire dallo sguardo di Dio sulla realtà, saper leggere dentro agli avvenimenti della storia non la scontatezza e la finitudine ma la portata cosmica di un disegno divino salvifico che dona Vita alla vita. Una profezia sull'esistenza del male e la sua capacità di dare morte, che vede i monaci ingaggiare una continua lotta, prima di tutto in se stessi, per vanificarne le strategie e affermare che non è sua l'ultima parola. La profezia dell'unità a tutti i livelli - il vero sogno di Dio -, resa possibile dalla paziente tessitura di legami di comunione ricevuta e offerta e dalla potente preghiera di intercessione. Vedere tutto il mondo racchiuso in un raggio di luce, la visione che ebbe San Benedetto. Una profezia di contemplazione mistica, ancora accessibile in una società post-narcisistica ipnotizzata dall'immagine che non riesce più a rientrare in se stessa col silenzio e la riflessione. La profezia della marginalità, perché è da lì che l'orizzonte si schiarisce e come sentinelle sappiamo subito intravedere l'alba di un mondo nuovo. La testimonianza da rendere al Messia: saper indicare a tutti la persona di colui che può diventare il Kyrios della nostra vita, per cui vale la pena di rinunciare a ogni sicurezza, anche religiosa, pur di seguirlo. Una testimonianza di mitezza e umiltà, perché solo così si è nella Verità di se stessi, quella che ci rende liberi di amare. E infine la testimonianza della gioia, sì perché questa è la caratterizzazione del monachesimo cristiano rispetto ad altri. La gioia che nasce dalla certezza che la nostra calda attesa s'infrangerà definitivamente nell'incontro col Veniente nel bel mezzo di una notte lucente, la Notte Pasquale!

*madre del Monastero di san Girolamo a Siena